

PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028



Sommario

INTRODUZIONE	1
1. IL CONTESTO	5
1.1 Lo stato dell'arte delle principali procedure di finanziamento di progetti di ricerca fondamentale e applicata. Uno sguardo al futuro	6
1.2 Il ruolo delle Università, degli Enti Pubblici vigilati dal MUR e delle AFAM afferenti al MUR	12
1.3 Il quadro nazionale, europeo ed internazionale alla luce delle nuove sfide scientifiche, tecnologiche e sociali.....	13
2. LA STRATEGIA NEL TRIENNIO.....	16
2.1 Gli obiettivi, le caratteristiche delle attività e dei progetti nella ricerca di base: il PRIN, il PRIN Hybrid e il FIS	16
2.2 Gli obiettivi, le caratteristiche delle attività e dei progetti nella ricerca applicata: Synergy grant	19
2.3 Linee di intervento 2026–2028 per il cofinanziamento di call europee e internazionali.....	21
2.4 Le modalità, i tempi di attivazione e di definizione delle procedure e delle singole fasi	23
3. IMPATTO DEI PROGETTI.....	25
3.1 La Valutazione della ricerca quale leva strategica per la qualità e l'impatto dei programmi di ricerca.....	25
3.2 Monitoraggio dell'attuazione del Piano: Impatto dei progetti sulla comunità scientifica e sulla società	26
3.3 Prospettive di evoluzione delle proposte di ricerca: creazione di spin-off e trasferimento tecnologico.....	28
3.4 I <i>Sustainable Development Goal</i> (SDGs) e il Piano Triennale della Ricerca 2026-2028: una prospettiva d'insieme.....	29
4. CONCLUSIONI.....	31



INTRODUZIONE

(Piano triennale della ricerca 2026-2028 e fondo per la programmazione della ricerca)

La legge di bilancio per l'anno finanziario 2026¹ istituisce il **Piano triennale della ricerca** con l'obiettivo di assicurare una stabile pianificazione dei finanziamenti destinati alla ricerca, di base e applicata, delle Università, degli Enti Pubblici di Ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, delle Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) afferenti al Ministero, nonché delle imprese e dei soggetti no profit, previsti da disposizioni legislative, iscritti nello stato di previsione del Ministero. Al Piano è allegato un cronoprogramma di finanziamento triennale, aggiornabile annualmente, che costituisce strumento essenziale di semplificazione, prevedibilità e razionalizzazione dell'azione amministrativa, consentendo una gestione più efficiente delle risorse e una programmazione coerente delle procedure di finanziamento.

Il Piano triennale della ricerca e il cronoprogramma sono approvati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca entro il 31 gennaio del primo anno del triennio di riferimento.

Il Piano disciplina, nell'ambito del triennio di riferimento, gli obiettivi, le caratteristiche delle attività e dei progetti, le modalità e i tempi di attivazione, la misura delle agevolazioni e dei contributi disponibili, le modalità della loro erogazione, i tempi di definizione delle procedure e delle singole fasi nonché i requisiti di accesso alle risorse, utilizzo e revoca delle stesse, infine le modalità di verifica e sorveglianza sulla corretta e tempestiva attuazione del Piano. Tale assetto contribuisce a ridurre la frammentazione normativa e procedurale, rafforzando la chiarezza del quadro regolatorio e l'efficienza complessiva della macchina amministrativa.

¹ Crf. Commi da 529 a 533, legge 30 dicembre 2025, n. 199 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028” (25G00212) (GU Serie Generale n.301 del 30-12-2025 - Suppl. Ordinario n. 42).



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

Entro il 30 aprile di ciascun anno di cui si compone il triennio sono adottati i bandi competitivi previsti per l'assegnazione delle risorse programmate e, per quanto riguarda i programmi internazionali, anche i provvedimenti che programmano la partecipazione italiana ai bandi europei e internazionali.

In tale cornice, il Piano triennale della ricerca si configura come uno strumento strategico di politica pubblica, finalizzato a rafforzare in modo strutturale la capacità del Paese di generare, attrarre e valorizzare conoscenza, competenze e giovani talenti, contribuendo allo sviluppo economico, sociale e culturale dei territori e all'attrattività dell'Italia nel contesto scientifico internazionale.

Il Piano è concepito inoltre quale leva per il rafforzamento del capitale umano, ponendo al centro le giovani generazioni di ricercatrici e ricercatori e creando le condizioni per percorsi scientifici solidi e continuativi, sostenuti da una programmazione stabile e prevedibile delle risorse.

Tali risorse sono attinte dal **Fondo per la programmazione della ricerca**, nel quale sono confluiti i principali finanziamenti destinati alla ricerca di base e applicata del Ministero (FIRST, FISR, FIS, FISA e FRES). La dotazione del Fondo, pari inizialmente a 259.029.354 milioni per l'anno 2026, ammonta a euro 257.633.003 milioni per l'anno 2027 ed è progressivamente incrementata nelle successive annualità, attestandosi ad euro 285.703.366 milioni per l'anno 2028, fino a raggiungere i 665.901.239 milioni di euro per ciascuno degli anni 2029 e 2030 e, infine, 687.830.876 milioni per l'anno 2031.

A decorrere dall'anno 2026, alla dotazione del **Fondo per la programmazione della ricerca**, progressivamente incrementata come sopra descritto, si aggiunge lo stanziamento di ulteriori 150.000.000 milioni di euro specificamente destinati al finanziamento dei Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), in un'ottica di rafforzamento della certezza delle risorse e continuità delle principali linee di finanziamento.

Per una più agevole e chiara comprensione della distribuzione delle risorse a valere sul Fondo per la programmazione della ricerca, di seguito si riporta una tabella di sintesi, ai sensi dell'art. 1, commi 532 e 533, della legge di bilancio 2026.

Anno	Dotazione iniziale del Fondo	Dotazione minima PRIN	Dotazione annuale complessiva del Fondo
2026	259.029.354	150.000.000	409.029.354
2027	257.633.003	150.000.000	407.633.003
2028	285.703.366	150.000.000	435.703.366
2029	665.901.239	150.000.000	815.901.239
2030	665.901.239	150.000.000	815.901.239
2031	687.830.876	150.000.000	837.830.876

tabella n. 1

Le risorse del nuovo Fondo per la programmazione della ricerca, come ripartite dal Piano triennale della ricerca, rispondono all'esigenza condivisa di valorizzare la ricerca di base e applicata, nonché la partecipazione italiana alle iniziative strategiche a livello europeo e internazionale, a beneficio delle comunità, delle imprese, delle associazioni del terzo settore e delle pubbliche amministrazioni che insistono sui territori in cui si svolgono le attività di ricerca.

L'incremento della dotazione complessiva del Fondo nel periodo 2026–2031 esprime un indirizzo politico chiaro: privilegiare la ricerca quale motore dello sviluppo sociale ed economico del Paese, in grado di rafforzarne la competitività, accrescerne l'autorevolezza scientifica e sostenerne la sovranità tecnologica, all'interno del quadro unionale.

Lo stanziamento incrementale delle risorse e il carattere strutturale del finanziamento a decorrere dal 2029, con importi di assoluto rilievo, garantiscono il rafforzamento della progettualità nel campo della ricerca, assicurando alla comunità scientifica di operare entro un quadro prevedibile, stabile e orientato ai risultati, capace di sostenere investimenti scientifici di medio-lungo periodo e di aumentare l'impatto complessivo delle risorse pubbliche.



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

In questa prospettiva, la dotazione PRIN assume un ruolo di ancoraggio del sistema: il finanziamento PRIN, a regime non inferiore a 150 milioni di euro, consente la stabile valorizzazione dell'iniziativa scientifica *bottom-up* quale volano dell'eccellenza scientifica diffusa e fattore essenziale di consolidamento del capitale umano e delle competenze, in un'ottica di continuità e coesione del sistema nazionale della ricerca.

Il Piano Triennale della Ricerca 2026–2028 è, inoltre, coerente e in linea con gli indirizzi strategici dell'Unione europea, in materia di ricerca e innovazione, così come definiti nello Spazio Europeo della Ricerca (*European Research Area – ERA*) e nel Programma Quadro Horizon Europe, promuovendo la partecipazione italiana alle reti, ai partenariati e alle infrastrutture di ricerca europee.

In questo quadro, la programmazione nazionale si configura quale strumento complementare e sinergico rispetto ai meccanismi di finanziamento unionali, con l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale dei soggetti beneficiari, incrementare il tasso di successo dei bandi europei e consolidare il ruolo dell'Italia nei processi di definizione delle priorità scientifiche e tecnologiche dell'Unione.

Infine, il Piano Triennale si inserisce nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goal – SDGs*) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, contribuendo in modo trasversale al loro perseguitamento in virtù di attività di ricerca orientate all'innovazione responsabile, alla diffusione delle conoscenze, alla riduzione delle disuguaglianze e alla promozione di modelli di sviluppo più inclusivi e sostenibili.



1. IL CONTESTO

(Il MUR, i principali documenti di programmazione, la riorganizzazione)

Il decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 5 marzo 2020, n. 12 ha istituito il Ministero dell'università e della ricerca (MUR).

La *mission* del Ministero si sostanzia, per la macroarea tematica della ricerca, in compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica nazionale, nonché nell'attuazione delle politiche in materia di ricerca scientifica e tecnologica e di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

L'atto di indirizzo del Ministro è appunto finalizzato a fissare nel dettaglio le direttive strategiche che annualmente orientano l'azione del MUR, in coerenza con il Documento di economia e finanza (DEF) e con gli altri documenti a carattere programmatico dell'amministrazione (su tutti, il Piano integrato di attività ed organizzazione (PIAO), il Piano Nazionale della Ricerca (PNR), il Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR) e il nuovo Piano triennale della ricerca.

Per l'anno 2026, nell'ambito degli obiettivi prefissati vi è quello di *“potenziare la strategia di creazione di forti ecosistemi della ricerca e dell'innovazione, quali leve centrali per la competitività del Paese, promuovendo una collaborazione sempre più strutturata tra il mondo delle Università, degli Enti di Ricerca e quello delle imprese. Detta collaborazione dovrà anche avvalersi in maniera convinta dei soggetti creati nell'ambito delle misure del PNRR (Partenariati, Centri, Ecosistemi, Infrastrutture) avviati, ormai, a competere direttamente nel campo dei programmi strutturali della Unione Europea. In tale prospettiva, il Ministero intende promuovere una integrazione più efficace tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, riconoscendo il ruolo della prima quale presupposto essenziale dell'innovazione e della seconda quale strumento di valorizzazione dei risultati scientifici e di trasferimento tecnologico. La costruzione di ecosistemi forti, radicati nei territori, ma al contempo aperti e attrattivi, è accompagnata dall'esigenza di assicurare una programmazione pluriennale stabile e prevedibile, sia nelle risorse (inclusi i fondi strutturali)*



sia nei tempi di attuazione, in grado di sostenere la capacità di pianificazione degli attori del sistema e di favorire investimenti di medio-lungo periodo”.

L’istituzione del Fondo per la programmazione della ricerca e il relativo Piano triennale della Ricerca, dunque, perseguono questo obiettivo non solo strategicamente con la messa in campo di nuovi programmi, ma anche sul terreno concreto dell’incremento dei finanziamenti pubblici.

L’atto di indirizzo del Ministro orienta, inoltre, l’assegnazione delle risorse a ciascuna delle otto direzioni generali per il perseguitamento degli obiettivi prefissati nel corso dell’esercizio finanziario.

Con decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2025, n. 62, che disciplina la riorganizzazione del Ministero dell’università e della ricerca, sono state istituite ben tre direzioni generali direttamente coinvolte nel processo di selezione e finanziamento dei progetti di ricerca di base e di ricerca applicata in ambito nazionale, europeo e internazionale. Si tratta della nascente Direzione generale per la valutazione e la sicurezza della ricerca, della Direzione generale dell’internazionalizzazione e della Direzione generale della ricerca per la programmazione dei finanziamenti e per l’innovazione tecnologica (già Direzione generale della ricerca), alle quali spetterà l’attuazione del Piano triennale della ricerca.

1.1 Lo stato dell’arte delle principali procedure di finanziamento di progetti di ricerca fondamentale e applicata. Uno sguardo al futuro

Il MUR ha finanziato, negli anni, la ricerca di base e applicata grazie al concorso tra risorse nazionali ed europee.

Tali risorse sono state impiegate per bandire procedure competitive volte a finanziare i migliori progetti riconducibili ai PRIN (Progetti di rilevante interesse nazionale), al FIS (Fondo italiano per la scienza), al FISA (Fondo italiano per le scienze applicate) e ai progetti di cooperazione internazionale.



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

Previsti per la prima volta dal DPR 11 luglio 1980, n. 382, i progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) assumono centralità nello sviluppo della ricerca di base italiana con legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ne individua le modalità di finanziamento. L'obiettivo di sostenere la ricerca di base attraverso i PRIN, tuttavia, diventa strutturale solo con legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, comma 296) che istituisce il fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST).

Il PRIN promuove la costruzione di reti scientifiche stabili per la condivisione di approcci teorici, metodologici e sperimentali complementari. La dimensione collaborativa tra Università ed enti di ricerca costituisce un elemento qualificante del programma e si sostanzia nella condivisione di infrastrutture, dati e conoscenze, sostenendo la formazione di giovani ricercatori in contesti di ricerca strutturati.

La valorizzazione dei PRIN può, peraltro, agevolare e stimolare la partecipazione a partenariati europei, nell'ambito di Horizon Europe, nonché alle iniziative promosse nell'ambito di accordi bilaterali con Stati membri e Paesi terzi, associati e non, al Programma Quadro.

Il nuovo Piano triennale della ricerca e la conseguente istituzione di un Fondo per la programmazione della Ricerca (FPR) assicurano uno stanziamento complessivo, per l'anno 2026, di **circa 409 milioni di euro**. Per l'anno 2026, il budget che si è deciso di destinare ai progetti di rilevante interesse nazionale è pari ad **euro 329.029.354**, come risulta dal cronoprogramma allegato.

Il **Fondo italiano per la scienza (FIS)** è stato istituito nel 2021 con l'obiettivo di mutuare il modello *European Research Council* (ERC) - organismo dell'Unione Europea incaricato di finanziare la ricerca scientifica di eccellenza in tutti i campi del sapere.

I progetti FIS si propongono di valorizzare partitamente i singoli segmenti in cui si articola la carriera scientifica dei ricercatori: giovani studiosi alle prime esperienze, ricercatori in fase di consolidamento del proprio *background* e scienziati di riconosciuta maturità,

attraverso distinti schemi di finanziamento: *Starting Grant*, *Consolidator Grant* e *Advanced Grant*.

Il Fondo Italiano per la Scienza, più nel concreto, valorizza il ruolo del *Principal Investigator* (PI) quale motore scientifico del progetto, al quale è richiesta l'assunzione di responsabilità gestionali e organizzative delle risorse oltre che di sviluppo intellettuale delle proprie intuizioni e percorsi di ricerca. Incoraggia, inoltre, approcci di ricerca originali, ad alto rischio e ad alto potenziale di impatto, in linea con i più elevati standard internazionali, favorendo al contempo l'autonomia scientifica e la flessibilità nell'evoluzione delle attività progettuali.

Dal 2021 ad oggi, sono stati pubblicati ben tre bandi FIS: il primo nel corso del 2021², il secondo nel corso del 2023³ ed il terzo nel 2024⁴.

Di seguito si illustra graficamente l'andamento dei finanziamenti alla ricerca di base (bandi PRIN e FIS), nel periodo di riferimento 2022–2025, escludendo i fondi straordinari a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

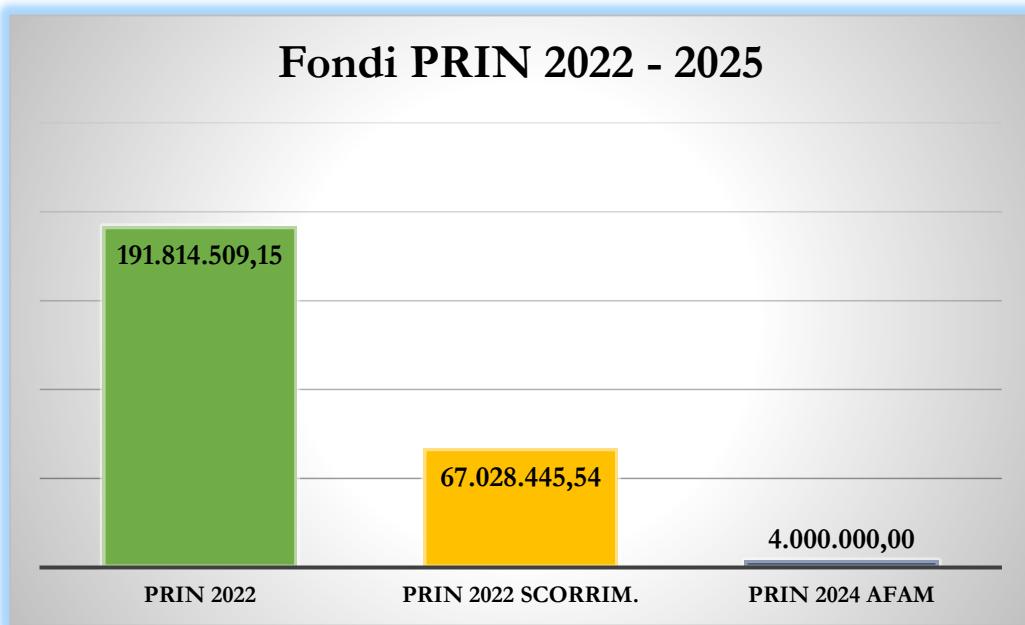


Grafico 1

² Cfr. D.D 2281 del 28 settembre 2021, in <https://www.gea.mur.gov.it/Bandi/Fis>

³ Cfr D.D. 1236 del 1° agosto 2023, in <https://www.mur.gov.it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n-1236-del-1-8-2023>

⁴ Cfr D.D. 1802 del 21 novembre 2024, in <https://www.mur.gov.it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n-1802-del-21-11-2024>

Con riferimento al Fondo Italiano per la Scienza (FIS) nel periodo 2022–2025, il grafico di seguito riportato illustra la progressiva evoluzione nel tempo della dotazione finanziaria disponibile.

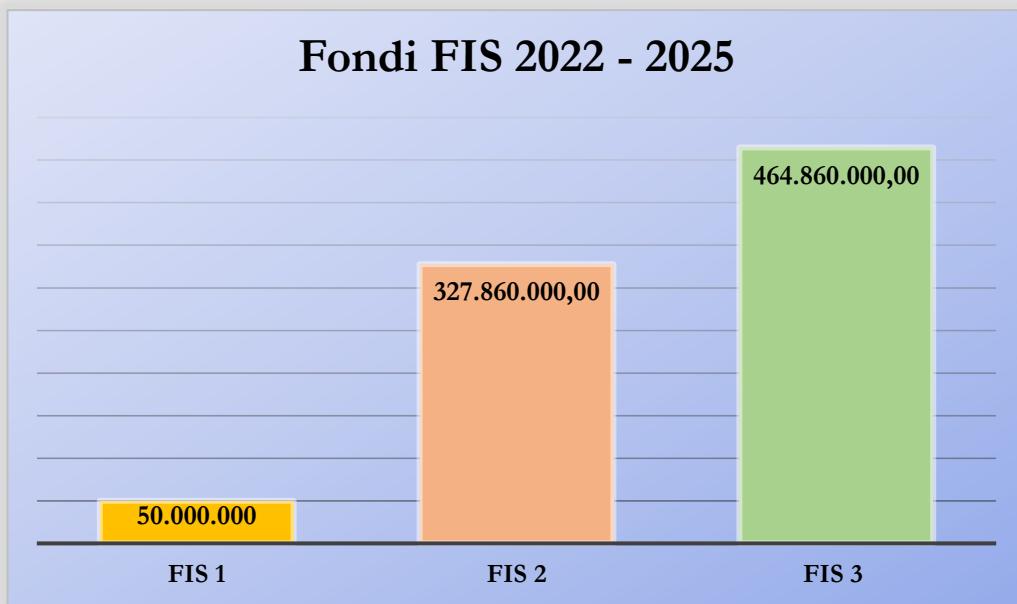


Grafico 2

L'investimento complessivo nella ricerca di base è illustrato nel seguente grafico di sintesi.



Grafico 3



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

Accanto ai finanziamenti dedicati alla ricerca di base, dev'essere ricordato il **Fondo italiano per le scienze applicate** – c.d. bando FISA – istituito con Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (articolo 1, comma 312) che ha l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso la valorizzazione della ricerca industriale, sfruttando la collaborazione tra pubblico e privato.

Dal 2022 al 2024 sono stati pubblicati ben tre bandi FISA con una dotazione rispettivamente di: **50.000.000** di euro per il primo⁵; di **150.000.000** di euro per il secondo⁶ e di **172.109.273** di euro per il terzo⁷.

Le scienze applicate rappresentano il terreno sul quale la ricerca incontra la produzione, promuovendo la crescita tecnologica e la capacità competitiva delle imprese nazionali: la conoscenza diventa quindi ricchezza per il Paese.

Nel periodo 2022–2025 una quota significativa delle risorse a valere sul Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST) è stata impiegata nel cofinanziamento della partecipazione italiana ad iniziative europee, con particolare riferimento ai partenariati di Horizon Europe e alle azioni di allineamento strategico con le priorità del Programma Quadro. Il grafico di seguito mostra i finanziamenti disposti nel periodo di riferimento.

⁵ Cfr. D.D. 1405 del 13 settembre 2022, in <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n-1405-del-13-09-2022>

⁶ Cfr. D.D. 1233 del 1° agosto 2023, in <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n-1233-del-01-08-2023>

⁷ Cfr. D.D. 1075 del 18 luglio 2024, in <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-direttoriale-n1075-del-18-07-2024>

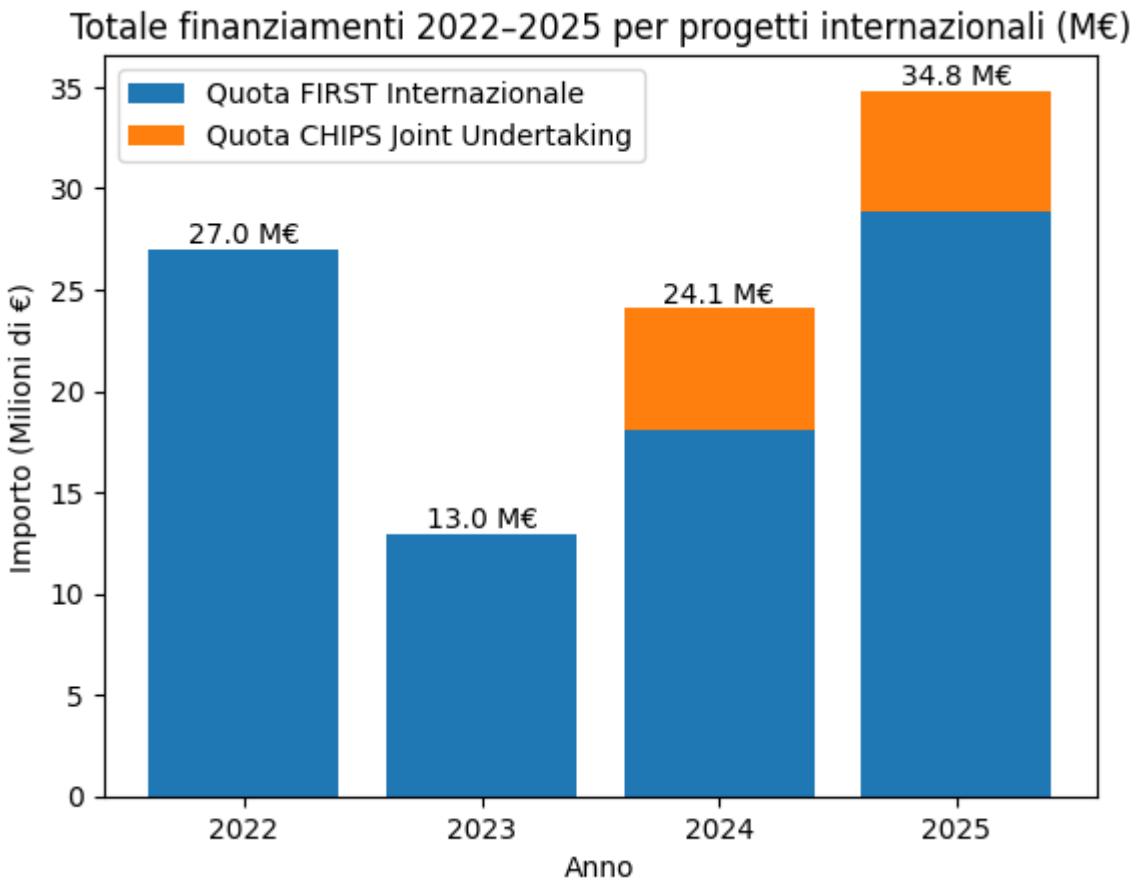


Grafico 4

Il ricorso alle risorse FIRST per il rafforzamento della dimensione europea della ricerca nazionale ha consentito di incrementare il livello di integrazione del sistema italiano nello Spazio Europeo della Ricerca, migliorando la capacità di attrazione di finanziamenti europei, il posizionamento dei soggetti beneficiari nei consorzi internazionali e la valorizzazione dei risultati scientifici in contesti transnazionali.

Con l'istituzione del **Fondo per la Programmazione della Ricerca (FPR)** il Paese si dota di uno strumento costruito per operare nel medio e lungo periodo, capace di garantire continuità e visione programmatica alle politiche di sostegno della ricerca di base e applicata.

Il grafico di seguito riportato illustra la distribuzione delle risorse destinate al **Fondo per la Programmazione della Ricerca (FPR)** nel triennio 2026–2028, per un importo complessivo di **1.252.365.723 euro**. Per i dettagli, si rinvia al cronoprogramma allegato.



Grafico 5

1.2 Il ruolo delle Università, degli Enti Pubblici vigilati dal MUR e delle AFAM afferenti al MUR

Nell'ambito della ricerca di base e applicata le Università, gli Enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR e le istituzioni AFAM operano sinergicamente, seppure con ruoli diversi, alla formazione di un ecosistema della conoscenza fondato sull'interazione tra formazione, ricerca e innovazione.

In tale contesto, le Università promuovono la ricerca fondamentale come espressione più alta della libertà scientifica e come terreno di coltura per nuovi paradigmi, teorie e metodologie; gli Enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR, grazie alla loro vocazione istituzionale e alla rilevanza delle infrastrutture di cui si avvalgono, costituiscono un presidio stabile di eccellenza scientifica e di produzione di sapere a lungo termine; le istituzioni AFAM contribuiscono alla ricerca di base nei campi dell'arte, della musica e del

design, elaborando linguaggi e forme di conoscenza originali che dialogano con la scienza e la tecnologia e arricchiscono il patrimonio culturale del Paese.

Il Piano triennale della ricerca 2026-28, attraverso le risorse del Fondo per la Programmazione della Ricerca, si rivela, inoltre, funzionale alla costituzione di partenariati strategici nazionali ed internazionali con il pieno coinvolgimento di tutti gli attori dell'ecosistema della ricerca.

1.3 Il quadro nazionale, europeo ed internazionale alla luce delle nuove sfide scientifiche, tecnologiche e sociali

In Europa, l'Italia — forte della qualità della propria ricerca di base e applicata — può offrire un contributo di livello allo sviluppo scientifico e tecnologico del continente.

Le attività di ricerca di base e applicata costituiscono la premessa fondamentale per consolidare la presenza italiana nello Spazio Europeo della Ricerca e la possibilità di contribuire effettivamente alla definizione delle priorità scientifiche e tecnologiche dell'Unione.

Lo **Spazio Europeo della Ricerca (European Research Area – ERA)** costituisce l'ambizione di creare un **mercato unico e “senza frontiere”** per ricerca, innovazione e tecnologia, nel quale siano assicurati la **mobilità dei ricercatori** e la **libera circolazione della conoscenza e della tecnologia**, riducendo frammentazioni e asimmetrie tra sistemi nazionali.

Il quadro di policy dell'ERA si fonda su: (i) una **governance multilivello** (inclusi il Consiglio dell'Unione europea nella formazione Competitività, e, nell'ambito di esso, il Comitato strategico *ERAC* e l'*ERA Forum*), (ii) il **Pact for Research and Innovation in Europe**, e (iii) una **ERA Policy Agenda** che traduce le priorità in attività operative e misurabili.

In tale cornice, l'ERA promuove, tra le proprie finalità, l'orientamento a **investimenti e riforme** nei sistemi di R&I, il rafforzamento dell'**accesso all'eccellenza**, nonché il

sostegno al **trasferimento e alla valorizzazione della conoscenza**, in coerenza con le priorità europee (transizione verde e digitale, resilienza industriale, competitività).

La **seconda ERA Policy Agenda 2025–2027** definisce un insieme di attività volontarie finalizzate a rendere operativo l'ERA, mediante un processo cooperativo che coinvolge Stati membri, Paesi associati a Horizon Europe, stakeholder e Commissione europea nell'ambito dell'**ERA Forum**, con indirizzo strategico dell'**ERAC**.

L'Agenda 2025–2027 si articola in **19 attività complessive**, strutturate in: (a) **11 “structural policies”** (interventi di natura strutturale e di medio-lungo periodo, ad es. **open science** e **infrastrutture di ricerca**), e (b) **8 “ERA actions”** volte a colmare gap emergenti o a sperimentare iniziative su temi nuovi (tra cui, a titolo esemplificativo, profili connessi all'**intelligenza artificiale nella scienza** e alla **research security**).

In tale prospettiva, il Piano Triennale della Ricerca 2026–2028 assume l'Agenda *ERA* come **quadro di coerenza** per (i) l'allineamento delle priorità nazionali, (ii) la qualificazione delle procedure e degli standard attuativi (valutazione, integrità, gestione), e (iii) il rafforzamento della capacità di progettazione transnazionale.

In un quadro di crescente integrazione tra dimensione europea e cooperazione scientifica globale, la Commissione europea ha indicato l'intenzione di adottare uno **European Research Area (ERA) Act nel 2026**, quale iniziativa volta a rispondere a criticità persistenti dell'ecosistema europeo della R&I, tra cui frammentazioni regolatorie, livelli disomogenei di investimento e barriere alla condivisione della conoscenza, valorizzando i progressi conseguiti nel rinnovato quadro *ERA* avviato dal 2021 e nelle *Policy Agenda*.

Horizon Europe rappresenta il principale programma dell'Unione europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione per il periodo di riferimento, finanziando attività di ricerca, innovazione e azioni di supporto attraverso procedure competitive basate su bandi aperti.

La Commissione europea cura l'attuazione del Programma, partendo dalla selezione dei progetti fino al monitoraggio e verifica delle attività finanziate.

La struttura del Programma Horizon Europe si articola in tre pilastri, ciascuno dei quali risponde a specifici obiettivi strategici. Il Pilastro dedicato all'eccellenza scientifica (nel

quale si collocano anche gli ERC) sostiene lo sviluppo della ricerca di frontiera e la valorizzazione del capitale umano. Il Pilastro orientato alle sfide globali e alla competitività industriale europea promuove attività di ricerca collaborativa e innovazione, organizzate in ambiti tematici coerenti con le priorità europee. Il Pilastro dedicato all'innovazione si propone, infine, di rafforzare la capacità dell'Europa di sfruttare i risultati della ricerca in soluzioni ad alto potenziale applicativo e di mercato.

L'Italia promuove attivamente la cooperazione scientifica anche oltre i confini dell'Europa, mediante accordi **bilateral** e **multilateral** extra-UE, sviluppando partenariati strategici con Paesi e regioni chiave in Africa, Mediterraneo, Medio Oriente, Americhe e area Indo-Pacifico da cui scaturiscono programmi congiunti di ricerca, mobilità accademica, co-sviluppo di infrastrutture scientifiche con l'obiettivo di perseguire obiettivi condivisi – dalla sicurezza alimentare alla salute, dall'impiego di energia sostenibile alla oculata gestione delle risorse naturali – attraverso un approccio basato su reciprocità, co-creazione e beneficio mutuo.

Il nostro Paese è parte attiva delle **grandi organizzazioni e infrastrutture scientifiche internazionali**: l'Italia svolge un ruolo di primo piano in realtà di eccellenza quali il **CERN** per la fisica delle particelle, l'**Agenzia Spaziale Europea (ESA)** e l'*European Southern Observatory (ESO)* per l'astrofisica e l'osservazione dello spazio, nonché in infrastrutture strategiche per le scienze della vita, la luce di sincrotrone e la radioastronomia, come l'**EMBL**, l'**ESRF** e lo *Square Kilometre Array (SKA)*. Attraverso queste piattaforme, l'Italia rafforza la propria capacità di attrazione scientifica, di cooperazione multilaterale e di leadership nei settori emergenti dell'energia, delle tecnologie quantistiche e dell'intelligenza artificiale.

Con lo stesso spirito, la comunità scientifica italiana contribuisce allo sviluppo e al rafforzamento di sistemi di ricerca nei Paesi emergenti, in particolare nel continente africano, promuovendo la crescita di competenze scientifiche locali.

2. LA STRATEGIA NEL TRIENNIO

2.1 Gli obiettivi, le caratteristiche delle attività e dei progetti nella ricerca di base: il PRIN, il PRIN Hybrid e il FIS

Il Fondo di programmazione della ricerca rappresenta uno strumento strutturale di coordinamento e razionalizzazione delle risorse destinate alla ricerca nel quale confluiscono prevalentemente, ma non esclusivamente, le risorse a valere sul fondo FIRST con le quali negli ultimi anni sono stati finanziati i PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) ed i FIS (Fondo Italiano per la scienza).

I programmi PRIN e FIS condividono una comune impostazione di fondo volta al sostegno della ricerca di base di elevata qualità, fondata su procedure competitive e su processi di valutazione basati sul merito scientifico secondo standard internazionali di peer review. Entrambi gli strumenti sono aperti a tutte le aree scientifiche determinate dall'*European Research Council* (ERC), adottano un approccio non tematico e prevedono una gestione progettuale pluriennale, funzionale alla realizzazione di programmi di ricerca strutturati e al rafforzamento del capitale umano e delle competenze scientifiche, nonché alla possibilità di reclutare personale dedicato alle attività di ricerca, con particolare riferimento a ricercatori e ricercatrici nelle fasi iniziali della carriera.

All'interno di questo quadro condiviso, PRIN e FIS rispondono tuttavia a logiche differenziate e complementari nel sistema nazionale della ricerca: il PRIN si configura come uno strumento di sostegno diffuso e collaborativo, orientato ad un rafforzamento sistematico del tessuto della ricerca italiana attraverso progetti consortili, una valutazione equilibrata tra qualità scientifica, fattibilità e coerenza complessiva dei gruppi e una distribuzione ampia delle risorse; il FIS ispirato ai modelli ERC, privilegia una logica fortemente incentrata sul *Principal Investigator* valorizzando l'eccellenza scientifica individuale, la capacità di leadership e progetti ad alto potenziale innovativo, caratterizzati

da finanziamenti più consistenti, maggiore flessibilità gestionale e un elevato grado di selettività.

In tale contesto, nell'ambito della programmazione triennale, si prevede di rinnovare gli obiettivi, nonché le caratteristiche delle attività e dei progetti PRIN e FIS, pur nel rispetto della loro vocazione originaria. Entrambi gli strumenti, destinati a sostenere la cosiddetta ricerca fondamentale, concorrono a creare un ecosistema favorevole allo sviluppo di competenze scientifiche avanzate e alla valorizzazione di nuove generazioni di ricercatori; in particolare i PRIN andranno a finanziarne la dimensione collaborativa, anche quale terreno fertile anche per la nascita di progetti ad elevato contenuto scientifico, suscettibili di essere successivamente valorizzati attraverso i programmi FIS.

PRIN *Hybrid*

Nella prospettiva di innovazione e cambio di paradigma degli strumenti di sostegno alla ricerca di base, i Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) assumono una connotazione profondamente innovativa con l'introduzione di una nuova linea di finanziamento, dedicata alla ricerca di base di frontiera, denominata PRIN *Hybrid*.

La linea di finanziamento PRIN *Hybrid* è orientata, in via prioritaria, a sostenere ambiti scientifici e tecnologici strategici, in linea sia con le priorità europee che con le esigenze di competitività del sistema Paese: *in primis* tecnologie quantistiche, *high performance computing* (HPC), intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario.

Lo strumento dei PRIN *Hybrid* favorisce la valorizzazione della multidisciplinarità quale dialogo strutturato tra competenze diversificate e complementari, promuovendo l'integrazione tra scienze computazionali, tecnologie digitali, tecnologie verdi, discipline umanistiche sociali e artistiche, nonché l'applicazione delle nuove tecnologie alle discipline artistiche, coreutiche e musicali, in un'ottica di ibridazione di saperi. Essi favoriranno, eventualmente, anche in questo contesto l'interazione con imprese e soggetti no profit.



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

Il nuovo PRIN *Hybrid* inaugura, dunque, un nuovo paradigma della ricerca di base fondato su ambienti di ricerca aperti e contaminati, in cui conoscenze umanistiche si intersecano con metodologie e tecnologie critiche.

Lo strumento FIS è orientato a rafforzare il posizionamento competitivo della ricerca italiana nei contesti di più alto livello internazionale, in linea con la strategia di innovazione e di rafforzamento degli investimenti ambiti scientifici e tecnologici strategici del Paese. Il programma FIS valorizza l'eccellenza scientifica individuale e sostiene la progettualità ad alto potenziale innovativo, in un'ottica di complementarità e integrazione all'interno di una strategia unitaria di rafforzamento della qualità e dell'impatto complessivo della ricerca.

Il minimo comune denominatore di entrambe le linee di finanziamento è l'innovazione e lo sguardo verso il futuro, con un impatto diretto sull'attrattività del sistema nazionale per i giovani talenti. Questo approccio è volto a valorizzare i risultati scientifici della ricerca e promuovere un ecosistema dinamico orientato sia allo sviluppo sostenibile che alla competitività.

Purtuttavia, rimane intatta la differenziazione funzionale dei due strumenti sul piano strategico: da un lato, il PRIN, in particolare il PRIN *Hybrid*, contribuisce a rivitalizzare il sistema nazionale della ricerca, promuovendone il coordinamento interdisciplinare in un orizzonte stabile e continuativo dei finanziamenti; dall'altro lato, il FIS è orientato a rafforzare il posizionamento competitivo della ricerca italiana a livello internazionale, orientandola ad una logica di complementarità ed integrazione dei saperi, all'interno di una strategia unitaria di massimizzazione della qualità e dell'impatto complessivo della ricerca. Pur nella diversità delle rispettive architetture e finalità specifiche, dunque, entrambi i programmi contribuiscono in modo complementare al consolidamento e alla competitività del sistema nazionale della ricerca, sostenendo progettualità scientifiche competitive e capaci di incidere in misura rilevante in un orizzonte di medio e lungo periodo. In tale



contesto è evidente come i programmi PRIN e FIS si collocano entro il quadro generale di obiettivi tracciati dal Programma quadro europeo di ricerca e innovazione e dal Programma Nazionale della Ricerca.

Nel corso del prossimo triennio, le risorse a valere sul fondo per la programmazione della ricerca saranno impiegate per bandire procedure selettive che tengano conto degli obiettivi, caratteristiche e peculiarità che accomunano e di quelli che differenziano i progetti PRIN e FIS.

Le risorse volte a finanziare i programmi FIS saranno inoltre dedicate, nel 2027, a *Starting Grant*, e nel 2028 a *Consolidator Grant* e *Advanced Grant*.

I provvedimenti ministeriali disciplinanti le procedure selettive saranno aggiornati per assicurarne la semplificazione e corretta programmazione prima della pubblicazione dei nuovi bandi.

In tale quadro, il Piano Triennale e il Fondo per la Programmazione della Ricerca possono operare anche con funzione **abilitante** rispetto alla dimensione europea, sostenendo:

(i) la preparazione e maturazione di progettualità coerenti con *Work Programmes* e le traiettorie dei partenariati; (ii) ove previsto dai relativi strumenti europei, il **cofinanziamento nazionale** e le attività complementari (*additional activities*) connesse alle *European Partnerships*; (iii) il rafforzamento di competenze progettuali, gestionali e di rendicontazione secondo standard UE, con effetto leva sulla capacità di attrazione di risorse europee.

2.2 Gli obiettivi, le caratteristiche delle attività e dei progetti nella ricerca applicata: Synergy grant

Nel quadro della strategia unitaria delineata dal Piano e in coerenza con l'introduzione anche di uno strumento innovativo per il sostegno alla ricerca di base quale il PRIN *Hybrid*, il Ministero dell'università e della ricerca innova stabilmente il proprio intervento anche nell'ambito della ricerca applicata, con l'ambizione di accrescere l'impatto scientifico,



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

tecnologico e socio-economico degli investimenti pubblici in ricerca, con ricadute significative sulla competitività del sistema Paese.

In tale prospettiva, il Ministero si è impegnato, negli ultimi anni, a promuovere un approccio integrato e sistematico, fondato sulla sinergia tra comunità scientifica ed imprenditoriale, anche al fine di garantire la sostenibilità e la valorizzazione dei migliori progetti finanziati con risorse nazionali e europee, inclusi i fondi del PNRR. Attraverso il coinvolgimento delle imprese anche nella definizione dei nuovi programmi di ricerca e innovazione, Ministero ha così promosso un cambio di paradigma a favore di una visione integrata della ricerca imperniata sull'interdipendenza tra portatori di interessi pubblici e privati, con l'ambizione di trasformare l'Italia in un *hub* strategico per la ricerca e l'innovazione nello scenario europeo e internazionale.

In questo contesto si colloca lo strumento del *Synergy grant*, che rappresenta una novità rilevante nell'architettura degli strumenti nazionali di finanziamento alla ricerca. Il Synergy grant è concepito per sostenere progetti di ricerca applicata, innovativa e di frontiera che, per ambizione scientifica e complessità progettuale richiedono modelli avanzati di cooperazione e un'integrazione sostanziale di competenze multidisciplinari.

Con questa nuova linea di finanziamento, il Dicastero intende valorizzare la ricerca di eccellenza in grado di tradursi in soluzioni concrete per il benessere dei cittadini e la competitività del Paese, nella consapevolezza che la strada per la crescita della produttività passa necessariamente per la valorizzazione della ricerca e dei suoi risultati.

In continuità con l'impostazione del Piano Triennale, il *Synergy grant* è orientato al rafforzamento di ecosistemi della ricerca *multistakeholder* e multidisciplinari, caratterizzati da una forte sinergia pubblico-privato e prevede la partecipazione diretta delle imprese alle attività progettuali. Lo strumento del *Synergy grant* è dedicato in via prioritaria ai filoni di indagine scientifica e tecnologica strategici per la competitività, l'autonomia e la sovranità tecnologica del Paese, tra i quali assumono particolare rilievo l'*high performance computing* (HPC), l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza e le tecnologie quantistiche, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario.

Perseguendo gli obiettivi di coerenza e integrazione degli investimenti in ricerca, il *Synergy grant* si configura altresì come elemento di raccordo tra la ricerca di base e la ricerca applicata, valorizzando l'intera catena del valore della conoscenza. In tale contesto, lo strumento potrà sostenere l'evoluzione applicativa delle migliori progettualità già finanziate con lo strumento del PRIN *Hybrid*, qualora presentino un potenziale concreto di trasferimento tecnologico ad elevato impatto socio-economico, favorendo la creazione e il consolidamento di *spin-off* universitari e *start-up* innovative. Questa integrazione tra strumenti rafforza la coerenza complessiva dell'azione pubblica, anche al fine di attrarre talenti.

L'investimento strutturato nel partenariato pubblico-privato sarà un volano utile ad attrarre ulteriori capitali (inclusi i cosiddetti capitali di ventura), sia a livello locale che internazionale.

Il modello di finanziamento si propone anche come strumento di allineamento con le priorità europee in materia di ricerca collaborativa ad alto impatto, favorendo la partecipazione delle istituzioni italiane a consorzi transnazionali e a partenariati strategici sostenuti dall'Unione europea.

Le iniziative finanziate potranno costituire una base progettuale per l'accesso a ulteriori programmi europei, in particolare nell'ambito dei cluster di *Horizon Europe* e delle *European Partnership*, rafforzando la capacità del sistema nazionale di posizionarsi in modo competitivo nei principali ambiti di cooperazione scientifica e tecnologica a livello continentale.

2.3 Linee di intervento 2026–2028 per il cofinanziamento di call europee e internazionali

Nel triennio 2026–2028, la programmazione delle risorse destinate alla dimensione europea e internazionale della ricerca sarà orientata a rafforzare la presenza italiana nei progetti finanziati tramite le *European Partnerships*, intese – nell'ambito di *Horizon Europe* –



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

come iniziative strategiche congiunte che riuniscono Commissione europea e partner pubblici e/o privati degli Stati membri e dei Paesi associati al fine di allineare priorità, mettere in comune risorse e finanziare attività di ricerca e innovazione attraverso call transnazionali.

Tale impostazione si colloca in continuità con quanto realizzato nel periodo 2022–2025, durante il quale una quota significativa delle risorse a valere sul Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica (FIRST) è stata destinata al cofinanziamento della partecipazione italiana a progetti e iniziative europee, con particolare riferimento ai partenariati di Horizon Europe e alle azioni di allineamento strategico con le priorità del Programma Quadro.

A partire dal 2024, il FIRST è stato ulteriormente incrementato con uno stanziamento annuale dedicato alle accresciute esigenze connesse alla partecipazione dell'Italia al partenariato europeo *“Chips Joint Undertaking”*, in attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, rafforzando in modo strutturale il sostegno nazionale alle tecnologie abilitanti e alla microelettronica.

In tale quadro, il Ministero sostiene la partecipazione della comunità scientifica nazionale alle *European Partnerships co-funded* operanti in ambiti strategici e coerenti con le priorità nazionali, assicurando continuità e adeguato livello di cofinanziamento alle iniziative cui l'Italia aderisce.

La pianificazione annuale degli stanziamenti per le annualità 2026, 2027 e 2028 prevede il consolidamento degli impegni nazionali attraverso contributi cash e *in-kind* e impegni pluriennali coordinati dal Ministero dell'università e della ricerca, in raccordo con le amministrazioni competenti, garantendo coerenza con il quadro di governance ERA (ERA Forum/ERAC) e con la *ERA Policy Agenda* vigente. Le risorse saranno allocate sulla base di una riconoscione sistematica delle Partnerships rilevanti e dei relativi fabbisogni di cofinanziamento, applicando criteri di priorità fondati su impatto atteso, posizionamento nazionale, complementarità con gli strumenti nazionali e capacità di coinvolgimento di università, enti pubblici di ricerca.



Entro il 30 aprile 2026 è prevista la pubblicazione del Decreto del Direttore generale competente che formalizza l'elenco delle call europee e internazionali finanziate a valere sul Fondo; gli atti relativi alle graduatorie nazionali seguiranno la pubblicazione delle graduatorie europee e internazionali, assicurando coerenza temporale tra i processi di selezione sovranazionali e i conseguenti provvedimenti nazionali.

In parallelo, la programmazione finanziaria del triennio includerà il finanziamento di bandi bilaterali attivati in attuazione di *Memorandum of Understanding* sottoscritti e in via di sottoscrizione da parte del Ministro, tra i quali si cita a titolo esemplificativo e non esaustivo i memoranda con Marocco, Kenya, Svizzera, Serbia, Algeria, Tunisia e Uzbekistan.

Tali bandi hanno lo scopo di tradurre gli accordi in iniziative di ricerca e innovazione congiunta, mobilità di ricercatori e progettazione condivisa. In tale contesto, particolare rilievo sarà attribuito alle azioni con i Paesi africani, in coerenza con il Piano Mattei e in raccordo con l'Agenda AU-UE per l'Innovazione, quale quadro congiunto Unione Africana-Unione Europea che orienta la cooperazione in ricerca e innovazione verso risultati e impatti concreti, promuovendo il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e la collaborazione su priorità condivise (tra cui salute pubblica, transizione verde, tecnologie/innovazione e rafforzamento delle capacità scientifiche).

2.4 Le modalità, i tempi di attivazione e di definizione delle procedure e delle singole fasi

L'articolo 1, commi da 529 a 533 della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio per il 2026) stabilisce che il Piano triennale della ricerca ed il relativo cronoprogramma sono approvati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, entro il 31 gennaio del primo anno del triennio di riferimento. Rinviano per i dettagli al cronoprogramma allegato al presente Piano, in questa sede si illustreranno le modalità operative e la



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

tempistica di avvio e conclusione delle procedure di finanziamento della ricerca di base e applicata.

In seguito alla pubblicazione, entro il 31 gennaio 2026, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca, l'obiettivo è quello di emanare, non oltre il mese di aprile, procedure selettive volte a sostenere una pluralità di linee di intervento destinate a finanziare la ricerca di base (PRIN e FIS) ed applicata (*Synergy*).

Inoltre, con specifico riferimento alla partecipazione ai bandi europei cofinanziati, entro il mese di aprile saranno adottati gli atti e le disposizioni necessarie a programmare tempestivamente la partecipazione dei ricercatori italiani alle iniziative e ai bandi pubblicati dall'Unione europea.

Le procedure per la presentazione, la selezione e la valutazione delle proposte progettuali e, a seguire, per la gestione dei progetti finanziati, si avvalgono di piattaforme informatiche dedicate, rispettivamente, ai progetti PRIN, PRIN *Hybrid*, FIS e ai progetti *Synergy*, in ossequio ai principi di trasparenza, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Grazie all'impiego delle piattaforme informatiche, le procedure di valutazione nazionali saranno concluse nel termine massimo di 6 mesi dalla scadenza della data di presentazione delle domande, variabile in diminuzione in funzione del numero delle proposte pervenute e della complessità di ciascuna procedura valutativa, coerente con gli standard europei ed internazionali e compatibilmente con quella individuata nell'allegato cronoprogramma.

Alla conclusione della fase valutativa, gli uffici competenti provvederanno alla pubblicazione delle graduatorie e all'adozione dei provvedimenti necessari all'erogazione delle risorse in conformità alla disciplina contemplata dai singoli bandi.

A tal fine, i dati ed i risultati dei progetti potranno essere custoditi in banche dati finalizzate ad assicurarne l'accessibilità e l'impiego da parte della comunità scientifica nazionale ed internazionale.

3. IMPATTO DEI PROGETTI

3.1 La Valutazione della ricerca quale leva strategica per la qualità e l'impatto dei programmi di ricerca

Nel quadro della programmazione triennale della ricerca, la valutazione assume una funzione strategica e trasversale, orientata a garantire la qualità scientifica delle iniziative finanziate, l'efficacia complessiva dell'azione pubblica e la responsabilità nell'uso delle risorse. Essa si compone di una valutazione tecnico-scientifica delle proposte progettuali alla quale si affianca una valutazione dell'impatto, volta a misurare la capacità dei progetti di generare valore scientifico, sociale ed economico nel medio-lungo periodo.

La centralità della valutazione quale leva di governo del sistema della ricerca è stata esplicitamente riconosciuta dal Ministero dell'università e della ricerca attraverso l'istituzione della Direzione generale per la valutazione e la sicurezza della ricerca chiamata a presidiare in modo unitario e indipendente l'intero ciclo valutativo.

3.1.2 La valutazione tecnico scientifica e d'impatto

La valutazione tecnico scientifica è fortemente improntata ai principi di indipendenza, trasparenza, imparzialità, proporzionalità e allineamento agli standard internazionali di peer review, nel rispetto delle specificità disciplinari e delle diverse tipologie di ricerca di base e applicata.

La *valutazione ex ante* assicura la selezione delle proposte progettuali sulla base della qualità scientifica, dell'originalità, della fattibilità e dell'adeguatezza delle risorse richieste; la *valutazione in itinere* consente di monitorare l'avanzamento delle attività, individuare tempestivamente eventuali criticità e, ove necessario, favorire aggiustamenti coerenti con

gli obiettivi scientifici; la *valutazione ex post* permette, infine, di analizzare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi iniziali, contribuendo alla rendicontazione dell'uso delle risorse pubbliche e alla capitalizzazione delle esperienze maturate.

La *valutazione dell'impatto* affianca alla misurazione dei risultati scientifici l'analisi della loro rilevanza strategica e sociale.

I criteri e le modalità operative della valutazione sono definiti e declinati nei singoli avvisi.

In tale contesto deve evidenziarsi il ruolo del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR), che nell'ambito della Direzione generale per la valutazione e la sicurezza della ricerca si colloca quale punto di riferimento qualificato nell'evoluzione e nel consolidamento del sistema nazionale della valutazione, contribuendo al rafforzamento complessivo della qualità, della trasparenza e dell'efficacia delle politiche pubbliche in materia di ricerca. In ragione della sua elevata qualificazione scientifica e della posizione di autonomia riconosciuta dall'ordinamento, il CNVR affianca la Direzione generale nell'elaborazione e nell'aggiornamento dei criteri generali e degli orientamenti metodologici per la selezione e la valutazione dei progetti e dei programmi di ricerca, favorendone la coerenza con le migliori pratiche internazionali e con le raccomandazioni delle principali organizzazioni scientifiche di riferimento.

3.2 Monitoraggio dell'attuazione del Piano: Impatto dei progetti sulla comunità scientifica e sulla società

Con l'adozione del decreto ministeriale 19 maggio 2025 n. 398, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha introdotto per la prima volta un sistema strutturato e trasparente di *Key Performance Indicator (KPI)* per valutare l'efficacia di alcuni importanti progetti a valere su risorse eurounionali, quali quello dei Centri Nazionali e dei Partenariati Estesi così come le iniziative del Piano Nazionale Complementare (PNC), a cui è associato uno stanziamento di 300 milioni complessivi per gli anni 2027 e 2028, al fine di consentirne il consolidamento nel tempo e la sostenibilità economico-finanziaria al termine del periodo

di attuazione del PNRR. Tale strumento rappresenta un importante punto di partenza da cui muovere per l'introduzione di un sistema di potenziali *Key Performance Indicator* (KPI) adatti al monitoraggio ed alla valutazione a consuntivo dell'impatto dei progetti finanziati nell'ambito del Piano triennale della ricerca. L'introduzione di un solido sistema di indicatori non si limita a favorire l'implementazione dell'efficienza amministrativa, ma rappresenta uno strumento di misurazione dell'impatto dei progetti di ricerca di base. Gli indicatori più accreditati e quindi destinati ad un impiego pressoché generalizzato nell'ambito delle singole procedure competitive potranno essere individuati, in via esemplificativa, senza pretesa di esaustività e tenendo conto delle caratteristiche delle linee di finanziamento e delle diverse progettualità, tra i seguenti:

- 1) **Solidità del gruppo di ricerca:** tale indicatore può essere espresso in termini di numero di unità di personale impiegato nel gruppo di ricerca e può essere misurato in termini di % di spesa a valere sul contributo erogato al beneficiario;
- 2) **Efficienza del team:** tale indicatore va inteso in termini di capacità di coordinare e realizzare progetti di ricerca secondo la tempistica e le modalità definite in fase di presentazione delle proposte e può essere misurato in termini di: a) % milestone e deliverable realizzati nei tempi; b) coerenza fra risorse assegnate e risorse spese; c) Assenza / bassa/alta incidenza di criticità segnalate nelle verifiche;
- 3) **Impatto sulle infrastrutture:** tale indicatore si riferisce alla natura delle infrastrutture coinvolte nel progetto (*soft-type* e *hard type*), alla eventuale caratura nazionale o internazionale delle stesse infrastrutture, nonché all'eventuale coinvolgimento nel progetto di ricerca di infrastrutture di ricerca riconosciute dal PNIR. Può essere misurato in numero di infrastrutture aventi i requisiti espressi dall'indicatore dell'impatto sulle infrastrutture recepito dal singolo avviso, fra le ipotesi individuate più sopra;
- 4) **Attività di terza missione e impatto sociale:** tale indicatore può mettere in

rilievo eventuali nuove metodologie di comunicazione e diffusione della conoscenza, ovvero attività di public engagement (conferenze, mostre, canali social) scaturite dal progetto di ricerca, ovvero ancora partecipazioni a spin-off, società, associazioni e fondazioni attivatesi in ragione della realizzazione del progetto di ricerca. Può essere misurato in numero di eventi pubblici organizzati (conferenze, workshop, seminari), ovvero in numero di partecipazioni a spin-off e/o altre realtà legate al mondo della ricerca (società, associazioni e fondazioni).

In questo quadro migliorativo della valutazione anche la dimensione dell'impatto, quindi, si inserisce in un disegno più ampio di rafforzamento della qualità e dell'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca. In tale prospettiva le valutazioni, le analisi e le raccomandazioni del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR) costituiscono un riferimento qualificato non solo per la valutazione tecnico-scientifica, ma anche per l'interpretazione e l'uso degli strumenti di monitoraggio e di misurazione dell'impatto dei programmi finanziati. Esse rappresentano, pertanto, un supporto autorevole per la programmazione, l'allocazione delle risorse e il monitoraggio degli interventi, contribuendo a rafforzare la coerenza, la sostenibilità e l'affidabilità complessiva del sistema nazionale della ricerca. In tal modo, il CNVR accompagna il processo di sviluppo della ricerca italiana, favorendo un ecosistema orientato alla qualità, alla responsabilità nell'uso delle risorse pubbliche e alla capacità di rispondere in modo efficace alle sfide scientifiche, sociali ed economiche del Paese.

3.3 Prospettive di evoluzione delle proposte di ricerca: creazione di spin-off e trasferimento tecnologico

Il modello di ricerca applicata inaugurato con il Piano Triennale della Ricerca si colloca nell'ambito di un programma integrato di investimento e supporto all'intero ecosistema della ricerca e dell'innovazione. Esso ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuove tecnologie per sostenere la nascita e la crescita di realtà imprenditoriali innovative.

Indirettamente favorirà il potenziamento di uffici di trasferimento tecnologico, funzionali alla messa a terra dei partenariati pubblico-privato o all'interno di singole università o in contesti più ampi (che coinvolgano, ad esempio, diverse realtà locali/regionali), anche valorizzando le specificità in termini di ricerca e innovazione dei diversi territori.

La creazione di *spin-off* potrà contribuire alla valorizzazione delle conoscenze, soprattutto nei casi in cui emergano soluzioni innovative con un potenziale applicativo e di mercato. In tale prospettiva, gli *spin-off* rappresentano altresì uno strumento privilegiato per la valorizzazione dell'attività brevettuale generata dalle Università e dagli enti pubblici di ricerca, consentendo di attivare e rendere economicamente e socialmente fruibili quei risultati della ricerca che, in assenza di adeguati percorsi di trasferimento tecnologico, rischierebbero di rimanere inutilizzati. In questo quadro, un'attenzione costante è posta allo sviluppo di competenze imprenditoriali, alla tutela della proprietà intellettuale e alla sperimentazione di modelli di collaborazione che favoriscano un contesto maturo per la nascita di iniziative imprenditoriali ad alta intensità di conoscenza.

Parallelamente, le attività di valorizzazione delle conoscenze, incluso il trasferimento tecnologico, potranno realizzarsi anche attraverso forme diversificate di collaborazione con imprese, enti pubblici e ulteriori soggetti operanti nel territorio quali accordi di ricerca, partenariati e condivisione di *know-how*. Tali modalità consentono una diffusione graduale dei risultati della ricerca, facilitandone l'integrazione nei processi produttivi e nei servizi, nel rispetto delle specificità dei diversi settori applicativi.

3.4 I Sustainable Development Goal (SDGs) e il Piano Triennale della Ricerca 2026-2028: una prospettiva d'insieme

Nel Piano Triennale della Ricerca 2026–2028, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs) costituiscono il quadro di riferimento per orientare la ricerca verso obiettivi di qualità, responsabilità e impatto, rafforzandone il ruolo quale leva strategica per lo sviluppo scientifico, economico e sociale del Paese.



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

Il Ministero intende consolidare la ricerca come fattore propulsivo della crescita, valorizzando strumenti in grado di rafforzare le competenze, la formazione avanzata e le opportunità di sviluppo delle nuove generazioni di ricercatrici e ricercatori. In questo contesto, i programmi finanziati rappresentano i pilastri dell'azione pubblica a sostegno dell'eccellenza scientifica, promuovendo al contempo un ambiente della ricerca aperto e inclusivo, fondato sul merito e attento ai principi di equità e pari opportunità, in coerenza con l'SDG 5.

La ricerca di qualità è inoltre riconosciuta come strumento essenziale per affrontare le principali sfide globali e sociali, contribuendo alla salute e al benessere delle persone (SDG 3), alla riduzione delle disuguaglianze (SDG 10) e al rafforzamento di istituzioni efficaci e inclusive (SDG 16). Un'attenzione prioritaria è riservata alle sfide della sostenibilità ambientale e climatica, al contrasto al cambiamento climatico (SDG 13), alla tutela degli ecosistemi (SDG 14 e 15) e alla trasformazione sostenibile dei contesti urbani e territoriali (SDG 11), promuovendo approcci interdisciplinari e soluzioni scientificamente fondate a beneficio delle comunità.

4. CONCLUSIONI

Il presente Piano Triennale intende sostenere e irrobustire lo sviluppo delle attività di ricerca, con particolare attenzione alla ricerca di base e applicata e al suo collegamento con il sistema produttivo e socio-economico. Con questa finalità uno strumento consolidato come il PRIN, assume una veste innovativa e più performante con la linea di finanziamento *Hybrid*, dove il fattore caratterizzante è la contaminazione degli ambienti di ricerca su un binario di lungimiranza in ambito tecnologico. In generale, le linee di intervento tracciate nel Piano intendono valorizzare le competenze esistenti e promuovere un’evoluzione graduale e sostenibile delle attività, in coerenza con le priorità istituzionali e con il contesto anche internazionale di riferimento.

Nel corso del triennio, il Piano si propone di favorire la qualità e la rilevanza delle proposte di ricerca, sostenendo l’integrazione tra dimensione scientifica e applicativa e incoraggiando forme di collaborazione fra ricercatori provenienti da settori e macroaree differenti.

Il Piano riconosce il valore della ricerca anche per la sua capacità di generare ricadute positive nel medio-lungo periodo. Particolare attenzione è, inoltre, rivolta alla sostenibilità delle iniziative progettuali, intesa non solo in termini economici e organizzativi, ma anche sotto il profilo dell’impatto sociale e ambientale.

Il Piano Triennale si colloca, inoltre, nella prospettiva di una crescente integrazione del sistema nazionale della ricerca nel contesto europeo e internazionale, riconoscendo alla cooperazione scientifica transnazionale un fattore strategico di incremento della qualità, della competitività e della sostenibilità delle attività di ricerca.

Attraverso il rafforzamento dei partenariati europei, la valorizzazione delle infrastrutture di ricerca comuni e il sostegno alla partecipazione italiana ai programmi unionali, il Piano



PIANO TRIENNALE DELLA RICERCA 2026-2028

contribuisce a consolidare il ruolo dell'Italia quale attore qualificato e propositivo nello Spazio Europeo della Ricerca e nelle principali reti scientifiche globali.

In conclusione, il Piano Triennale intende costituire uno strumento di indirizzo e coordinamento, rimodulabile annualmente nel corso della sua attuazione.

Elenco dei grafici

Tabella n.1	3
Grafico n. 1: Fondi PRIN 2022-2025	8
Grafico n. 2: Fondi FIS 2022-2025	9
Grafico n. 3: Totale fondi destinati alla ricerca di base 2022-2025	9
Grafico n. 4: Totale finanziamenti 2022-2025 per progetti internazionali.....	11
Grafico n. 5: Totale dotazione fondo per la programmazione della ricerca 2026-2028...	12